IL COMUNE CHE VORREI – PROPOSTE PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2022

1) L'ISTITUZIONE COMUNE

Con la legge 25 marzo 1993, n. 81, conosciuta come Legge Bassanini, venne introdotta l'elezione diretta del sindaco e la nomina dei componenti della giunta da parte dello stesso, a svantaggio della rappresentanza e del ruolo prioritario della politica.
La teoria della governabilità, con l'elezione diretta dei sindaci e indiretta dei Presidenti di Provincia, è stato il primo passo a svantaggio della rappresentanza e il ruolo prioritario della politica. I risultati sono l'esasperazione di alcuni aspetti quali la personalizzazione, l'immagine, gli agganci socioeconomici, i media, l'ego della persona, che rendono un sindaco eleggibile, mentre va assottigliandosi di continuo la partecipazione dei cittadini alla politica attiva, svuotando il ruolo riconosciuto dalla Costituzione.
Per quanto possibile deve esserci una riflessione su ciò, modificando di fatto il ruolo dei consigli comunali e dei consiglieri che attualmente è quasi totalmente marginale. Occorre modificare di fatto il rapporto Sindaco Giunta Consiglio, ipotizzando una reintroduzione del sistema proporzionale, riaprendo una stagione nuova con forme di partecipazione per aree, quartieri, comparti produttivi, utilizzando anche strumenti innovativi e investendo in centri civici, sociali, tecnologici, culturali, giovanili.

2) LA POLITICA TORNI PROTAGONISTA

Il Comune deve tornare a essere organismo pulsante della realtà politica che governa, non attenuando o ammorbidendo il confronto e lo scontro degli interessi sociali ed economici. Consiglio Comunale amplificatore delle istanze che muovono la società, comunque investita dagli eventi nazionali e internazionali e che sappia far sentire la voce di una comunità. In grado di applicare valori e principi della Costituzione della Repubblica.
Trasparente negli atti amministrativi, come segno distintivo di una corretta Amministrazione Pubblica, e aperto al controllo di tutti coloro che lo vorranno fare.

3) IL LAVORO

Ridefinire l'organizzazione tecnico amministrativa per l'esecuzione e la gestione dei servizi territoriali e sociali direttamente, abbandonando l'esternalizzazione e ogni forma di lavoro senza garanzie e tutele intere. Per i lavori in appalto, un unico soggetto, che garantisca il rispetto delle tutele di sicurezza ed economiche anche delle collaborazioni esterne.
Promuovere sul territorio comunale la sicurezza e la tutela del lavoro, in stretta collaborazione con l'Ispettorato del lavoro. Programmare interventi locali per contrastare la disoccupazione, collaborare con i centri dell'impiego, per favorire l'incontro con le aziende locali.
Per realizzare le opere di adeguamento del territorio, per progettare e attuare piani di riconversione energetica, per implementare un'economia circolare ed ecologica diffusa nella pratica di tutti i giorni, occorrono risorse oltre i gettiti comunali, da reperie da Cassa Depositi e Prestiti, da programmi Regionali e Statali, da fondi Europei.
La progettualità anticipata e la necessaria capacità di avviare i procedimenti di finanziamento necessitano di una struttura coordinata fra più enti, Provincia e Regione.

4) FARE SVILUPPO FACENDO SQUADRA IN AUTONOMIA

Partendo dalla considerazione che Industria 4.0 o quarta rivoluzione industriale con i presupposti dell'evoluzione tecnologica e informatica impatterà anche sulla cosa pubblica, il progetto con i relativi costi di un Piano di Riconversione Energetica e di informatizzazione dei servizi, sia per le aree industriali che abitative, va redatto e realizzato dal Comune come capofila, coinvolgendo tutte le istituzioni pubbliche, i Comuni limitrofi, le rimaste competenze della Provincia, nella prospettiva della costituzione di possibili ambiti territoriali ottimali di riferimento, rispettando l'autonomia delle singole comunità locali per salvaguardarne storia, cultura, usanze e spirito comunità. L'ascolto sia dei cittadini che degli operatori economici che operano sul territorio deve essere capillare, perché il Comune possa farsi protagonista della promozione di Comunità Energetiche, con la partecipazione di imprese e famiglie, così da sostituire al modello di produzione energetica centralizzato e gestito dai monopoli nazionali ed extra nazionali, quello della produzione diffusa gestita dal basso. Un

ruolo fondamentale deve avere la Regione con funzione di co-coordinatrice, fornitrice di supporto in tutti i sensi, attraverso anche le restanti funzioni provinciali.

5) LA GESTIONE E L'USO DEL TERRITORIO

Territorio in una visione oltre i confini del singolo Comune: tutela del territorio con Piani Strutturali a incremento cementizio pari a Zero Occorre definire un programma di edilizia pubblica, adeguando gli edifici esistenti, concordandolo fra i Comuni e l'Azienda Pubblica delle case Popolari (ATER) per fronteggiare i bisogni reali presenti nei vari territori, sia per i giovani che per anziani, rielaborando in termini urgenti e aggiornati i Piani Strutturali e i Regolamenti Edilizi. Evitare la costruzione di nuovi edifici e altra cementificazione del suolo.
Trasformare e aumentare il patrimonio pubblico riqualificando il tessuto urbano e territoriale, partendo dagli edifici pubblici, in modo particolare le scuole di competenza comunale, ma sollecitare la stessa attenzione e ristrutturazione per quelle di ogni ordine e grado senza indugi. Definire programmi di recupero puntuali per tutto il patrimonio edilizio esistente e inutilizzato, anche di proprietà privata, curando in primo luogo il recupero delle destinazioni di interesse collettivo. Elaborare un piano di difesa dell'assetto idrogeologico del territorio e del paesaggio agrario, anche in collaborazione con i Consorzi di Bonifica, al fine di prevenire ed evitare disastri metereologici. Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale e la vegetazione riparia dei fossi e dei fiumi.

6) GESTIONE PUBBLICA DELL'ACQUA

Valutare con urgenza i costi della gestione privatistica del servizio idrico, attuare e sostenere i processi più celeri per la ripubblicizzazione dell'acqua, nel rispetto della scelta fatta con il referendum del 2011 a grandissima maggioranza. Prevedere una gestione che veda incrementare l'analisi della rete distributiva e la ricerca delle finanze necessarie per l'ammodernamento**,** finalizzando la tariffazione esclusivamente alla manutenzione e agli investimenti in un settore strategico per la vita. La privatizzazione non ha portato investimenti, ma una tariffazione sempre più alta, a solo vantaggio della rendita finanziaria anche dei privati coinvolti. Favorire la costruzione, ove possibile, di piccoli invasi di collina che consentano oltre alla regimazione delle acque, anche la raccolta utile all'irrigazione e per il bestiame nel periodo estivo. Definire dunque un Piano per il rifacimento programmato, in un decennio, della rete degli acquedotti pubblici che oggi perdono per strada non meno del 35-40% dell'acqua potabile, ricercando i finanziamenti europei e nazionali necessari ed evitando la realizzazione di grandi opere inutili e dannose per l'ambiente. Educare a non sprecare le risorse idriche

7) RIDURRE LO SPRECO

Cancellare l'accorpamento delle aziende di raccolta e trattamento dei rifiuti all'interno dei tre ATO che la Regione Toscana ha voluto individuare. La gestione della raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti deve essere ricondotta alla competenza diretta dei Comuni, perseguendo la strategia di Zero rifiuti. Accompagnare e valorizzare le buone pratiche dei consumatori, secondo un modello di produzione e consumo che implichi condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti, estendendo il ciclo di vita dei prodotti il più possibile.

8) TURISMO,ARTIGIANATO,COMMERCIO,AGRICOLTURA, CULTURA

La continua tendenza allo spopolamento dei centri più piccoli verso la città e/o i centri più grandi può essere contrastata mettendo in sinergia comuni affini per correlazioni territoriali, storiche, ambientali, al fine di creare dei distretti di attrazione imprenditoriale, agricola e turistica, mettendo in sinergia le caratteristiche esistenti con forti interventi per la mobilità a zero emissioni
Promuovere i prodotti agricoli commerciabili sui territori, l'agriturismo di qualità, per un consumo diffuso di prodotti agricoli a chilometro zero, e moderare l'inevitabile impatto delle concentrazioni monopolistiche della grande distribuzione, e del commercio elettronico.

Proporre un turismo che sia sostenibile e accessibile, ricercando e sviluppando relazioni nazionali e internazionali. Ripensare a una cura continua e puntuale del territorio, con abbattimento delle barriere architettoniche.

9) **LA CURA ALLE PERSONE**

Attivare un'attenzione nuova ai cittadini e cittadine. Non è sufficiente intervenire nel momento del bisogno, occorre prevenire le condizioni e i passaggi di vita delle varie fasi evolutive, in modo sistematico, seguire le persone sole di ogni età e ovviamente le famiglie che hanno difficoltà socioeconomiche, direttamente e attivando altre energie solidaristiche**.** Anche se la delega in materia sanitaria è regionale, il Sindaco rimane il primo referente della salute di una Comunità ed è il responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio. Il Consiglio comunale condivide questa responsabilità. Il Comune è quindi chiamato a verificare e controllare la corretta implementazione di una sanità territoriale capillare, con particolare attenzione alle attività di prevenzione e cura distribuite sul territorio e ai servizi territoriali che seguono le dimissioni ospedaliere protette, per garantire una continuità nel processo di cura e assistenza. I Comuni devono inoltre impegnarsi a riprendere la responsabilità della gestione diretta delle RSA (residenze sanitarie assistenziali).

10) **LA FAMIGLIA L'INFANZIA E LA SCUOLA**

L'asilo nido, la scuola materna come diritto costituzionale garantito a tutte le famiglie e gratuito per coloro che saranno valutati idonei al servizio gratuito. Così i servizi scolastici dal trasporto alla mensa, alle attività di crescita culturale e fisica da garantire tutto l'anno, garantendo sostegno alle famiglie, anche in mancanza di aiuti familiari. Investire sul futuro, fare scelte decisive per migliorare il rapporto fra esperienze e culture diverse. Realizzare il tempo pieno nella scuola, prevedere la mensa per tutti i livelli scolastici comunali e in caso di richiesta anche per le scuole superiori. Ludoteche e centri di aggregazione giovanile per seguire la formazione dei bambini e dei giovani anche negli orari extra scolastici, per contrastare l'isolamento sociale, la dispersione scolastica e l'abbandono a sé stessi.

11) **CONVIVENZA E INCLUSIONE**

Le migrazioni sono un fatto esistenziale nel mondo di ieri, di oggi e di domani. L'Italia fino al 2015 ha avuto 26 milioni di cittadini che hanno lasciato il paese. Attualmente ci sono in Italia circa 5 milioni di persone di varie nazionalità~~,~~ pari all'8,7% della popolazione, compresi quasi~~-~~ 670 mila irregolari. molto sotto la percezione della cittadinanza e molto sotto la percentuale degli altri paesi. La natalità è continuamente in discesa, non c'è un problema di sovraffollamento. Il flusso di arrivi per richiesta di asilo è un dato strutturale e non eliminabile. La percezione sproporzionata rispetto alle sue reali dimensioni, va gestita con intelligenza, l'obbiettivo non può che essere un'inclusione per rimuovere ingiustificate insofferenze e paure.

12) **IL PNRR E L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE**

Il PNRR, nella stesura approvata dal parlamento, parte da una analisi dello stato di fatto di tutti gli aspetti del nostro paese. La situazione economica e sociale, la capacità di investimenti e di crescita, lo stato di disagio per le donne e i giovani, le infrastrutture cadenti, la sanità disarmata per affrontare una pandemia prevedibile secondo l'OMS da diversi anni, la disoccupazione, i bassi salari, la scuola e l'università non adeguatamente finanziata, la ricerca abbandonata, l'ambiente lasciato al suo destino, le fonti energetiche insufficienti.
Una disamina che è la clamorosa definitiva denuncia dei governanti di questo paese degli ultimi 30 anni.
I propositi che il PNRR individua per risollevare il paese dal precipizio possono essere condivisibili, ma come lo stesso progetto richiama, occorrerebbe un coinvolgimento partecipativo di tutte le componenti sociali organizzate e in particolar modo dei cittadini.
Gli obbiettivi principali di intervento dovrebbero riguardare la riqualificazione del tessuto urbano e il riuso del patrimonio edilizio esistente, la realizzazione di una rete informatica che copra tutto il

territorio, il recupero di strutture socio sanitarie dismesse e la realizzazione di una rete di strutture sanitarie diffuse e vicine al cittadino e l' ammodernamento e la realizzazione di nuove strutture scolastiche.
Sogni e speranze che saranno deluse in quanto mancano le strutture tecniche a tutti i livelli di governo e le competenze in molti settori decisivi, manca la cultura politica, la responsabilità e la capacità di pensare all'insieme di un grande progetto di partecipazione per cambiare il modo di operare, di pensare, per prepararsi, a governare una forza indomabile quale è il cambiamento climatico. Sfidiamo sul tema gli amministratori di tutti i livelli, consiglieri, assessori, sindaci, consiglieri regionali, assessori regionali, presidente, alla presentazione di loro proposte operative.

13) IL COMUNE MEGAFONO DEI SUOI CITTADINI NELLE RELAZIONI CON REGIONE E GOVERNO NAZIONALE

Il Comune deve intervenire su questioni relative alla gestione e guida politica di Regione e Stato. Dai Comuni che hanno la consapevolezza dei territori, sia a livello sociale che strutturale, devono essere formulate proposte e richieste realistiche, che evidenzino i problemi dei territori e le richieste di intervento necessarie.
La legge costituzionale 1/2012 per l'Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale deve essere rivista in base alle reali necessità dei territori, con un procedimento attento, ma snello e veloce di autorizzazione delle spese. Bisogna chiedere la revisione della legge regionale Toscana sulla sanità che, costituendo tre strutture ASL al posto delle dodici precedenti, ha lasciato interi territori privi di servizi essenziali per una sanità territoriale diffusa.

Approvato dal Direttivo il 2/01/2022

RTiM - Rete Toscana in Movimento
c/o Circolo ARCI Porta al Prato, Via delle Porte Nuove n° 33, 50144 Firenze - Cell. 346 7231199
e-mail: retetoscanainmovimento@gmail.com
FaceBook: facebook.com/ReteToscanaInMovimento
Web: https://retetoscanainmovimento.it/
Twitter: @ReteToscanaMov